

TORNATA DEL 7 AGOSTO 1849

- 24 -

PRESIDENZA DEL BARONE MANNO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. Comunicazione del decreto di conferma del presidente e de' vice-presidenti del Senato — Il presidente del Consiglio dei ministri annunzia la pace coll'Austria essere stata firmata — Congedi — Relazione della deputazione incaricata di recare l'indirizzo del Senato a Re Carlo Alberto in Oporto — Lettura del progetto di risposta al discorso della Corona — Nomina di Commissioni permanenti.

La seduta è aperta alle 3 pomeridiane.
Il processo verbale è letto ed approvato.

NOMINA DEL PRESIDENTE E DEI VICE-PRESIDENTI DEL SENATO.

PRESIDENTE. Va a darsi lettura del decreto reale col quale S. M. si è degnata confermare l'ufficio della Presidenza del Senato e dei due vice-presidenti.

CIBRARIO, segretario, dà lettura del decreto reale col quale il barone Manno è confermato nell'ufficio di presidente, ed il marchese Cesare Alfieri e l'avvocato Plezza in quello di vice-presidenti del Senato del regio.

ANNUNZIO CHE IL TRATTATO DI PACE COLL'AUSTRIA È STATO FIRMATO.

PRESIDENTE. La parola è al presidente del Consiglio dei ministri.

D'AZEGLIO, ministro degli esteri, presidente del Consiglio. Ho l'onore d'annunciarvi, signori senatori, che la pace è stata firmata; spero fra qualche giorno di potere effettivamente comunicare il trattato e le condizioni, quando sarà seguita la ratifica.

PRESIDENTE. Il Senato dà atto al presidente del Consiglio dei ministri della fatta comunicazione del trattato di pace, la quale il Senato si augura sia fausta, come era desiderata.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Il senatore Cibrario è invitato a dare lettura di due domande di congedo.

CIBRARIO, segretario, dà lettura delle domande di congedo dei senatori Di Colobiano per affari domestici, Musio per motivi di salute.

(I congedi sono accordati.)

INDIRIZZO A RE CARLO ALBERTO.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Cibrario, il quale, anche a nome del suo collega cavaliere Giacinto di Collegno, deve rendere conto al Senato della missione di cui furono

onorati, per inchinare in Oporto la Maestà del Re Carlo Alberto, e presentargli l'indirizzo del Senato. (*Movimento di attenzione*)

CIBRARIO. (V. volume *Documenti*, pag. 4.)

PRESIDENTE. Io credo rendermi interprete delle intenzioni e dei sentimenti del Senato proponendo che questa relazione, la quale ha destato nei nostri animi la più viva commozione, sia tosto mandata alle stampe e distribuita. Propongo ancora che i voti formati da noi tutti per la conservazione dei preziosissimi giorni dell'augusto Principe si traducano in un'acclamazione al suo nome: *Viva per lunghi anni CARLO ALBERTO!*

(Il Senato e le tribune applaudendo vivissimamente rispondono a più riprese: *Viva Carlo Alberto!*)

LETTURA DELL'INDIRIZZO DI RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Giulio, relatore della Commissione creata per la composizione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

GIULIO, relatore. Per adempiere all'onorevole ufficio che mi è stato commesso dalla Commissione incaricata della compilazione dell'indirizzo, io non ho altra relazione da fare al Senato che di dargli lettura del progetto d'indirizzo che venni incaricato di presentargli.

Questo progetto è concepito nei termini seguenti:

« I. Chiamata a regnare in dolorose congiunture e tra formidabili difficoltà, la M. V., calcando con piede sicuro le grandi orme paterne, si mostra matura di consiglio sul trono, quanto si mostrò forte di cuore e di braccio sul campo. L'esempio vostro, o Sire, sarà scorta al Senato nell'adempiere con fermezza e prudenza i gravi doveri che gl'impongono lo Statuto e le condizioni presenti della patria.

« II. Le severe lezioni della sventura non andranno perdute: scevri di illusioni lusinghiere, ma costanti ne' generosi propositi, noi faremo opera che, serbandò illese le ragioni della libertà e dell'ordine, la monarchia costituzionale di Savoia spanda largamente d'intorno il lume dell'esempio, il conforto della speranza.

« III. Il Senato, fedele alle massime finora seguite, conscio dei bisogni e dei sentimenti del popolo, sarà sempre alieno dalle gare di persone e dalle passioni di parte, nè mai porrà in oblio che nell'esercizio delle sue prerogative costituzionali è posta una forza moderatrice che è dover suo di volgere al pubblico bene.

• IV. Nel ricevere l'annuncio che le nostre relazioni con le potenze estere sono generalmente amichevoli od in via di divenir tali, noi facciamo eco alla voce di gratitudine proferta da V. M. verso due grandi nazioni amiche.

• V. Memori che se la fortuna non ci arrise, voi però, o Sire, nulla omettete perchè la pace fosse auspicata dalla vittoria, noi aspettiamo la comunicazione del trattato col' Austria, fidenti che, mantenendo illeso l'onore della nazione, ed intere l'indipendenza e la politica importanza che sono avito nostro retaggio, ci serberà pure la simpatia dei popoli generosi. Nel ponderare i sacrifici che ci fossero domandati non dimenticheremo quali sieno le condizioni nostre presenti e quelle d'Italia e d'Europa.

• VI. Le leggi che verranno presentate al Senato saranno oggetto della più attenta nostra considerazione. Le istituzioni costituzionali metteranno nell'intelligenza e nel cuore del popolo più profonde e ferme radici, quand'esso venga a gustarne i frutti, mercè di più perfetti Codici di leggi adeguate a' suoi bisogni, conformi all'indole ed a' costumi suoi, preparate dalle meditazioni di un Consiglio d'uomini eminenti, che maturamente ne ponderino tutte le disposizioni.

• VII. I buoni ordini militari, più che il numero dei soldati, fanno i popoli forti in guerra; noi confidiamo che la legge che ci sarà presentata darà all'esercito un ordinamento degno del suo alto valore, degno della inconcussa sua fede.

• VIII. Noi abbracceremo alacramente ogni occasione di promuovere l'educazione del popolo come valido mezzo di vauaggiarne la condizione, di ammaestrarlo all'adempimento de' suoi doveri, all'esercizio de' suoi diritti, e di premunirlo contro quelle dottrine sovvertitrici, che, audacemente bandite, hanno troppo facile accesso negli animi non corroborati dagli insegnamenti della morale e dai conforti della religione.

• IX. L'ordine nell'amministrare, la saggia parsimonia nello spendere, molto potranno per restaurare le pubbliche finanze, per mantenere inconcusso quell'alto credito cui dovremo ricorrere, e del quale andiamo debitori alla prudenza nel contrarre impegni, alla scrupolosa fedeltà nell'adempirli, e ad un rigoroso sistema di bilanci e di computi, che alcune delle più colte nazioni non hanno dubitato di imitare.

• X. Ma se urgenti necessità ci imporranno nuovi carichi, essi riusciranno men gravi ai contribuenti, quando sotto la tutela delle leggi si svolgano all'aure della pace e della libertà i semi fecondi della nazionale ricchezza.

• Il Senato farà plauso ad ogni proposta, per cui, senza contrarre obblighi troppo onerosi, lo Stato trovi i mezzi di condurre a fine l'incominciata rete di strade ferrate, di congiungere per esse a dispetto delle Alpi le nostre marine con le grandi vie del commercio europeo, di vivificare così e di stringere tra loro con nuovi vincoli tutte le parti del regno.

• XI. Diffondere l'istruzione conveniente a ciascuno, promuovere con un sano sistema economico e con utili lavori i progressi del commercio, della navigazione e dell'industria, fomentare i miglioramenti dell'agricoltura nutrice di popoli e custode del buon costume; tutelare con buone leggi, rigorosamente eseguite, le persone, l'onore, le sostanze di ciascuno e la tranquillità di tutti, senza la quale il traffico languisce e il lavoro s'arresta; tali, o Sire, sono i mezzi per cui, secondo il voto del vostro cuore paterno, verrà a migliorarsi la condizione delle classi meno agiate, col solo soccorso della carità privata, e di quella pubblica beneficenza che da essa traendo l'origine bastò finora a tenerci immuni dalle conseguenze cui condusse altrove il sistema della carità

legale. Il concorso del Senato in così benefica impresa non verrà mai meno al Governo di V. M.

• XII. Piaccia alla divina Provvidenza ispirare all'intera nazione generosi sentimenti di giustizia, di moderazione e di concordia, e consolidare le libere istituzioni dall'augusto vostro genitore concesse *con lealtà di Re e con affetto di Padre!* (Segni di approvazione generale)

PRESIDENTE Quest'indirizzo sarà stampato e distribuito ai signori senatori per poter essere discusso nella tornata che avrà luogo venerdì.

L'ordine del giorno...

DEFORNARI. (Interrompendo) Domando la parola.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno?

DEFORNARI. È solamente per la lettura del progetto di indirizzo.

PRESIDENTE. Non si può concedere la parola...

DEFORNARI. Premetto la preghiera di sentire la spiegazione che sono per dare; non è punto per anticipare sulla discussione dell'indirizzo, ma per ragionare sull'argomento che deve appunto precedere quella discussione.

Ho bisogno di profittare della presenza del Ministero, poiché ciò che avrei a dire lo riguarda.

PRESIDENTE. Io non credo nella mia facoltà di poter alterare il metodo di discussione, il quale è stabilito dal regolamento. Al Senato solo appartiene il deliberare su di una domanda la quale eccede i termini consueti. Coloro i quali credono che...

DEFORNARI. (Interrompendo) Domando la permissione di spiegare il soggetto del mio discorso. Esso tratterà di qualche cosa che io credo come essenzialissima di far precedere alla discussione dell'attuale progetto; se il Senato...

PRESIDENTE. Chiederò prima al Senato...

DEFORNARI. Insisto per essere sentito nelle spiegazioni che sono per dare, e per le quali sono persuaso che il Senato riconoscerebbe l'opportunità attuale del mio dire: del resto mi sottometto a ciò che sarà deciso.

PRESIDENTE. Ripeto che non è nella mia facoltà di dare la parola; allorché il regolamento non l'accorda, sta al Senato di deliberare. Coloro i quali credono che dopo la lettura fatta dell'indirizzo, e il dato annuncio che la discussione avrà luogo in altra posteriore congrega, possa darsi la parola ad un membro del Senato, per ragionare preliminarmente sopra di esso, vogliano levarsi in piedi.

(Il Senato non accorda la parola.)

NOMINA DELLE COMMISSIONI PERMANENTI DI CONTABILITÀ, DI FINANZE E DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la formazione di due Commissioni che debbono crearsi dal Senato per gli oggetti di contabilità, di finanze e per quelli di agricoltura e commercio.

Queste due Commissioni vogliono essere composte, la prima di sette soggetti, la seconda di cinque.

Io prego i signori senatori a volere scrivere in una scheda i nomi dei candidati che vogliono proporre per la Commissione di finanze e contabilità.

(Si procede all'appello nominale per la presentazione delle schede.)

PRESIDENTE. Estrarrò il nome di sei scrutatori, i quali poscia si recheranno nelle sale delle conferenze per fare lo

spoglio delle schede, e quindi il rapporto al Senato del risultato della votazione. Prego i signori segretari di assistere a questa tratta di nomi.

I signori senatori scrutatori estratti sono: Chiodo, Moreno, Stara, Bava, Pes di Villamarina, Defornari.

Intanto, perchè i sei scrutatori non siano privati della facoltà di votare nello squittinio della seconda Commissione da nominarsi, si compiacciano di deporre le loro schede prima di ritirarsi nella sala delle conferenze.

PETITTI. Si chiamino i primi all'appello.

(Il segretario senatore Giulio, chiamati per i primi gli scrutatori, procede all'appello nominale. I senatori scrutatori si ritirano nella sala delle conferenze.)

PRESIDENTE. Si passa all'estrazione a sorte degli altri sei scrutatori per la verifica delle schede ora deposte sul tavolo della Presidenza.

GIULIO, segretario. Sono scrutatori per lo spoglio del secondo squittinio i signori senatori: Colla, Prat, Della Plagnargia, Maffei di Boglio, Di Saluzzo Annibale, Albini.

PRESIDENTE. I senatori nominati sono invitati a recarsi nell'altra sala per far lo spoglio delle schede.

(La seduta è sospesa per un quarto d'ora.)

PRESIDENTE. Il Senato sentirà lettura del risultato della seconda votazione, che si è condotta a termine più celeremente, perchè il numero di candidati era minore. Il segretario darà lettura di cinque nomi che hanno riportato

maggior numero di suffragi per formare la Commissione di agricoltura e commercio.

GIULIO, segretario. I senatori che hanno raccolto maggior numero di suffragi, per far parte della Commissione di agricoltura e commercio, sono i seguenti: Moris, Brielli, De Cardenas, Mosca, Giulio.

Seguono poscia quei senatori che hanno avuto un numero minore di suffragi: Sauli, Plezza, Alfieri.

PRESIDENTE. Sono dunque dichiarati membri di questa Commissione i cinque senatori: Brielli, De Cardenas, Giulio, Moris, Mosca.

(Nuova sospensione della seduta.)

PRESIDENTE. Va a darsi lettura del risultato dello spoglio per la formazione della Commissione di finanze.

GIULIO, segretario. I senatori che hanno raccolto il maggior numero di suffragi sono: Colla, Cotta, Gallina, Cibrario, Alfieri, Cristiani, Quarelli.

Seguono con un minor numero di suffragi i senatori: Franzini, Albini, Pallavicini, Defornari, ed altri.

PRESIDENTE. La Commissione in conseguenza è composta dei sette primi membri che riportarono maggior numero di suffragi.

Il Senato è invitato per l'adunanza pubblica, la quale avrà luogo venerdì, all'ora che sarà indicata dal biglietto d'invito, per la discussione dell'indirizzo.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

TORNATA DELL'8 AGOSTO 1849

— 25 —

PRESIDENZA DEL BARONE MANNO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. Partecipazione della morte di S. M. il Re Carlo Alberto — Relazione sugli ultimi giorni che precedettero l'infuosto avvenimento — Deliberazioni del Senato — Nomina di deputazioni.

La seduta è aperta alle 8 e 1/2 pomeridiane.

ANNUNZIO DELLA MORTE DI RE CARLO ALBERTO.

PINELLI, ministro dell'interno. Domando la parola.

Io vengo a compiere il più triste ufficio che mai potesse immaginare cotesta assemblea, cioè quello di parteciparle la notizia della morte dell'illustre Re Carlo Alberto, cui accompagnano negli eterni riposi la riconoscenza de' suoi popoli, l'ammirazione di tutta Italia.

Penso che al Senato tornerà grato di conoscere la relazione più minuta dei varii giorni che precedettero l'infuosto avvenimento.

Darò lettura del dispaccio del cavaliere De Launay, incaricato di affari presso la Corte di Portogallo, il quale, allor-

chè la salute e la vita dell'illustre ammalato erano in pericolo, si trasportò in Oporto, e sempre ivi risiedette. Le prime notizie sono del 25 luglio, e vennero dirette al presidente del Consiglio.

Ecco il tenore del dispaccio:

« Porto, 23 juillet 1849.

« Monsieur le chevalier,

« Depuis quelques jours S. M. le Roi Charles Albert, dont les sentiments religieux sont si connus, avait témoigné le désir de recevoir le viatique même avant l'imminence du danger de la maladie. C'est hier matin à huit heures et demie que l'aumônier, après avoir célébré la messe dans la chapelle contiguë aux appartements de S. M., lui administra les sacrements de l'Eglise. Il n'y avait ni pompe, ni appareil, mais tout était grave et solennel dans cette fonction. Quand, suivant l'usage, l'auguste malade fut interrogé sur les articles de foi,